La langue de Jacques Amyot, dir. F. FRAZIER - O. GUERRIER

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/42359>

DOI: 10.4000/studifrancesi.42359

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2020

Paginazione: 653

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «*La langue de Jacques Amyot*, dir. F. FRAZIER - O. GUERRIER», *Studi Francesi* [Online], 192 (LXIV | III) | 2020, online dal 01 mars 2021, consultato il 15 octobre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/42359> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.42359>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 octobre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

La langue de Jacques Amyot, dir. F. FRAZIER – O. GUERRIER

Michele Mastroianni

NOTIZIA

La langue de Jacques Amyot, dir. F. FRAZIER – O. GUERRIER, Paris, Classiques Garnier, 2018, 232 pp.

- 1 Frutto di una impresa scientifica programmata su diversi anni, a partire dal 2003, impresa che ha origine dall'edizione critica della traduzione delle *Œuvres morales et meslées* di Plutarco, pubblicate nel 1572, il volume diretto da Françoise Frazier e Olivier Guerrier è costruito intorno a due linee di indagine precise: da un lato lo studio della lingua di Amyot, dall'altro l'analisi retorica, con particolare riferimento alla stilistica della lingua del traduttore rinascimentale. Due assi di ricerca che si inquadrano in un interessante e utile tentativo di ricostruzione del contesto storico e storiografico da cui muove il dibattito sulla traduzione nel Cinquecento francese, sia da un'angolatura teorica, sia da una più ampia prospettiva ideologica che porta, come noto, alla teorizzazione della necessità e liceità della lingua volgare come idioma il cui uso è ampiamente sostenuto nel secolo della Rinascita europea.
- 2 Dagli studi qui pubblicati emerge, fra l'altro, il ruolo non solo della lingua e del vernacolare come strumento di divulgazione dei grandi testi classici, greci in particolare, ma è anche evidenziata la centralità della letteratura francese come genere capace «de s'appropriier tous les objets», tanto che «en se les appropriant, elle les "civilise" de telle façon qu'il n'y aura pas de retour en arrière».
- 3 Il volume è così strutturato: Roger ZUBER, *Préface. Amyot jusqu'à nos jours*, pp. 7-8; Françoise FRAZIER – Olivier GUERRIER, *Introduction*, pp. 9-16; Pierre CHIRON, *Plutarque, Amyot, et la théorie hermogénienne des formes du discours (ideai tou logou)*, pp. 17-34; Françoise FRAZIER, *Quelques traits de traduction dans le dialogue "Sur l'Amour"*, pp. 35-64; Camille DENIZOT, *Sur l'emploi de quelques particules chez Plutarque. La traduction d'Amyot comme*

révélateur, pp. 65-90; Romain MENINI, «Non, c'est pas lui [Rabelais] qui a gagné. C'est Amyot, le traducteur de Plutarque». *Rabelais et Amyot face au texte grec des "Moralia"*, pp. 91-110; olivier GUERRIER, *Retour sur la question du binôme synonymique*, pp. 111-128; Marie-Claire THOMINE, *Marie de Gournay et la langue d'Amyot*, pp. 129-154; Emmanuel BURY, *Jacques Amyot et l'art de la période. Théorie et pratique*, pp. 155-170; Florent LIBRAL, *Œil d'Horus, miroirs d'Archimède et de Socrate. La langue d'Amyot et la rhétorique religieuse de l'optique, en France (vers 1600-1660)*; Laurence PLAZENET, *Plutarque et Amyot chez les moralistes classiques. Portrait d'une absence*, pp. 201-220. I contributi sono seguiti da un indice dei nomi e dai riassunti di ciascuno di essi.

- 4 È certamente questo un saggio collettaneo che si rivolge per specificità e per impostazione tecnica e scientifica agli stretti specialisti di Amyot, in una prospettiva comparatistica che ha non solo il pregio di porre a confronto studi di area ellenistica con studi di area rinascimentale, ma anche quello di tendere all'arricchimento degli studi su di un traduttore chiave del Rinascimento europeo come Amyot, non certo trascurato per importanza dalla critica, ma sicuramente poco indagato anche per le difficoltà che lavori in questo ambito impongono, e non solo per questioni codicologiche o per l'indubbia necessità di solide competenze in ambito classico.